

## ABSTRACT

### *Suoni che lasciano il segno: tatuaggi, musiche e dinamiche identitarie*

Sergio Bonanzinga

Un aspetto particolarmente notevole della pratica del tatuarsi riguarda la narrazione dell'esperienza di cui il tatuaggio costituisce la sintesi iconica. In questo intervento intendo esaminare diverse tipologie di tatuaggio che riflettono esperienze di ordine musicale, a partire da un selezionato *corpus* di testimonianze direttamente rilevate. Una indagine preliminare ha permesso di delineare un primo quadro tipologico che pone in evidenza due principali categorie: a) *figurazione* (tatuaggi che riproducono strumenti musicali, immagini connesse a testi di canzoni o ad altri soggetti che per il testimone assumono rilievo "musicale" entro la propria dimensione biografica, dal ritratto del cantante preferito al nome stilizzato di una certa *band*); b) *grafica musicale* (ovvero riproduzione di simboli musicali o di note su pentagramma che si riferiscono a specifiche canzoni o brani strumentali). Le due categorie possono naturalmente fondersi in raffigurazioni più articolate, e la stessa grafica con cui si realizzano simboli musicali (a esempio la chiave di violino), note e pentagrammi può assumere un carattere particolarmente ornato (a esempio mischiandosi a motivi floreali). Verrà inoltre considerata l'ultima moda in tema di "tatuaggi musicali": il disegno che suona. Il tatuatore statunitense Nate Siggard (Los Angeles) ha difatti creato i *soundwave tattoos*, ovvero i "tatuaggi a forma d'onda sonora", che possono essere ascoltati tramite l'applicazione per telefoni cellulari *Skin Motion*. L'applicazione permette di registrare qualsiasi suono, per la durata massima di un minuto, generando contemporaneamente il grafico della relativa onda sonora. Questa può quindi essere tatuata sulla pelle e tornare a suonare ogni volta che si vuole, semplicemente inquadrandola attraverso la videocamera dello smartphone.

Le ragioni che hanno determinato la scelta del tatuaggio si presentano in ogni caso legate a dinamiche di costruzione identitaria. I racconti resi – in forma orale o scritta – dai testimoni selezionati saranno pertanto esaminati attraverso gli strumenti classici della narratologia (dalla morfologia di Propp all'analisi strutturale di Greimas).